

**«In nessun altro
c'è salvezza»**

(At 4,12)



Via Crucis diocesana

presieduta dal Vescovo Michele e animata dai giovani



Canto: Davanti a questo amore

Hai disteso le tue braccia anche per me, Gesù
Dal tuo cuore, come fonte, hai versato pace in me
Cerco ancora il mio peccato, ma non c'è
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore

Dio, mia grazia, mia speranza
Ricco e grande Redentore
Tu, Re umile e potente, risorto per amore
Risorgi per la vita
Vero agnello senza macchia
Mite e forte Salvatore sei
Tu, Re povero e glorioso, risorgi con potenza
Davanti a questo amore, la morte fuggirà

Vescovo: Nel Nome del Padre...

Tutti: Amen

V: La Pace sia con voi

T: E con il tuo Spirito

Introduzione

E' bello ritrovarci qui, questa sera, come Comunità Diocesana, attorno al nostro Vescovo. Sarà una serata nella quale, incamminandoci con il Risorto sulla via della croce, faremo esperienza di comunione e di condivisione di vite e di storie salvate e risorte.

Disponiamoci a vivere questo momento con il cuore rivolto al Padre buono che ci rende destinatari di salvezza, dicendoci - una volta di più - la bellezza della nostra vita amata, sempre!

La Via Crucis di Gesù, che con Lui percorreremo, diventa scuola di vita che ci mostra la pienezza della nostra umanità e la straordinarietà della nostra salvezza.

L: Ascoltiamo un passo della Parola di Dio ed il successivo commento dei giovani del Cammino Neocatecumenale

Dalla seconda Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (2 Cor 4,5-7)

Noi, infatti, non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi.

Commento preparato dai giovani del Cammino Neocatecumenale

Nella Parola appena ascoltata, San Paolo riferisce che Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», è Colui che rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della sua gloria. Dunque, Dio ha voluto, per sua iniziativa, questo miracolo: che tu ascoltassi e, per la sua Parola, si desse la luce nel tuo cuore.

Dobbiamo tutti renderci conto che vedere Cristo Crocifisso e pensare che Lui è Dio, e che Lui è la verità, è una opera che viene dallo Spirito Santo che abita in noi, che «portiamo questo tesoro in vasi di creta». L'umile accetta le tentazioni delle carne, le concupiscenze e la debolezza perché questo è buono. Dice San Paolo che portiamo questo tesoro in vasi di creta affinché sia manifesto che la grandezza di questo amore viene da Dio e non da noi, altrimenti predicheremmo noi stessi. È chiaro che ci umilia la nostra debolezza, i nostri peccati ci fanno soffrire moltissimo. Per questo speriamo che quelle ferite che portavamo siano guarite e possiamo ricominciare nel Signore una vita nuova, con pace, disposti a dare la nostra vita per l'Evangelizzazione.

“Tribolati da ogni parte... abbattuti ma non annientati”: Possiamo essere perseguitati, abbattuti tante volte tribolati da ogni parte. Dice san Paolo: “abbiamo problemi all'esterno, problemi all'interno”, da ogni parte ci possono accusare, attaccare ed odiare. Ma è bello vivere “portando sempre nel nostro corpo il morire di Gesù, affinché sia manifesta in noi la sua resurrezione”: è una cosa bellissima che ogni cristiano porta nel suo corpo il mistero pasquale. Salendo sulla croce, che è morire, portiamo nel nostro corpo la forma di morire di Cristo: accettiamo di morire, di essere uccisi,

crocifissi nel nostro corpo. Per questo dice san Paolo, ogni giorno noi siamo pecore al macello, ogni giorno abbiamo qualche morte. Ma se la nostra fede ci fa salire sulla croce e portare i peccati degli altri o morire all'altro, quando noi moriamo il mondo riceve la vita; altrimenti perché morire per l'altro? Chi ce lo fa fare? Questa è una forma di far presente la vita divina in noi.

V: Preghiamo

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

A questo punto, portata da alcuni giovani, entra in piazza la Croce con la quale, questa sera, percorreremo la Via Crucis

Canto: Nostra Gloria è la croce

Rit.:

Nostra Gloria è la Croce di Cristo,	Ti insegni ogni sapienza
in lei la vittoria;	e confondi ogni stoltezza;
il Signore è la nostra salvezza,	in te contempliamo l'amore,
la vita, la risurrezione.	da te riceviamo la vita. R/

Non c'è amore più grande
di chi dona la sua vita.
O Croce tu doni la vita
e splendi di gloria immortale. **R/**

O Albero della vita
che ti innalzi come vessillo,
tu guidaci verso la meta,
o segno potente di grazia. **R/**

Prima Stazione: Gesù è condannato a morte

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani universitari

Canone: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

solo Dio basta (x2)

Letture Bibliche (cfr. Mt 27,1-2.26; Mc 15,1; Gv 19,1)

I capi religiosi con gli anziani del popolo si riunirono in consiglio contro Gesù, per farlo morire. Quindi, legatolo, lo consegnarono a Pilato, il governatore romano. Pilato, dopo averlo fatto flagellare, lo condannò a morte.

Meditazione (dall'esperienza dei giovani universitari)

Quante volte ognuno di noi si è eretto con leggerezza a “sommo sacerdote” ponendosi in una condizione giudicante a scapito di altri, fingendosi inconsapevole del rischio che un giudizio possa “flagellare e condannare a morte”. E quante altre volte, proprio come Pilato, siamo stati pronti a condannare qualcun altro, a “lavarcene le mani”, adeguando i nostri comportamenti al resto della società per fuggire noi stessi dal peso e dalla responsabilità di un giudizio.

Di questo hanno fatto esperienza alcuni giovani universitari come Paola che, trasferitasi a Lecce, si è chiusa in sé stessa, timorosa di affrontare i pregiudizi altrui e come Francesco che, da studente fuori sede, davanti alla sua solitudine, ha incontrato persone che allo stesso modo di Pilato se ne sono lavati le mani.

Ma grazie all'incontro con persone che hanno riservato loro parole di comprensione, premura e attenzione concreta, questi giovani hanno sperimentato come le parole possono condannare, ma anche salvare.

Ed è proprio nelle parole di conforto e di benedizione che possiamo trovare la vita che ognuno dovrebbe ricevere e costruire luoghi di comunità in grado di accogliere e valorizzare la diversità.

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Dalle volte in cui ci è più facile condannare che accogliere. **R/.**
- Dalle volte in cui non ci rendiamo presenza viva d'amore nelle solitudini dell'altro. **R/.**
- Dalle volte in cui abbiamo preferito la nostra reputazione alla giustizia e alla verità. **R/.**

V: Preghiamo.

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché, nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

Canone: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

solo Dio basta (x2)

Seconda Stazione: Gesù porta la croce al Calvario

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani di alcuni Oratori della Diocesi

*Canone: Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende (x4)*

Lettura biblica (cfr. Mt 27,27-31)

I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e, dopo averlo schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Meditazione (dall'esperienza di una ragazza di Oratorio)

La Croce che Tu hai accolto siamo noi, con la nostra vita costellata di fatiche, di momenti di prova, di incoerenze, di peccato. Mi sono sentita schiacciata per anni dal peso insopportabile messomi addosso dalle aspettative che gli altri avevano su di me con il risultato di sentirmi sempre inadeguata, incapace, sino a convincermi di essere inadatta. Per piacere agli altri mi sono adeguata e ho imboccato strade che immaginavo mi avrebbero resa felice perché ciò che volevo era essere accettata. Ho sperimentato l'angoscia e la solitudine dietro forme di alienazione che mi hanno portata sull'orlo dell'abisso. Ma tu, Signore, sei venuto a prendere la mia Croce; in fondo al tunnel mi aspettavi con la tua luce: un amico un giorno conoscendo la mia situazione si è accostato a me senza giudizio, senza farmi la morale, mi ha parlato di un gruppo di giovani che in oratorio vivono l'esperienza dell'amore vicendevole secondo i criteri della Parola di Gesù. Con titubanza ho iniziato a frequentare questo gruppo. Mi sono sentita pian piano, io schiacciata dai sensi di colpa, amata così come ero. E quella Croce che mi stava schiacciando sentivo che la stava prendendo qualcun altro. Eri tu Signore che la portavi per me. Sono rinata a nuova vita e voglio dire a tutte e a tutti che Dio è Amore.

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Dalle volte in cui ci sentiamo schiacciati dal peso delle aspettative degli altri. **R/.**
- Dalle volte in cui ci adeguiamo pensando di trovare la felicità. **R/.**
- Dalle volte in cui pensiamo che neanche tu puoi prendere la nostra Croce. **R/.**

V: Preghiamo.

Fa' di noi, o Padre, i fedeli discepoli di quella sapienza che ha il suo maestro e la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla Croce, perché impariamo a vincere le tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo, per camminare sulla via del Calvario verso la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

***Canone: Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende (x4)***

Terza Stazione: Gesù cade la prima volta

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani di Azione Cattolica

*Canone: Ubi caritas et amor
Ubi caritas, Deus ibi est (x4)*

Lettura biblica (cfr. Is 53,4-6)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Meditazione (dall'esperienza dei giovani di Azione Cattolica)

Tra tutta la gente che affollava le strade sulla Via della Croce, quanti di loro ti hanno visto cadere? Quanti hanno guardato Te, Gesù, avendone compassione? Quanti invece, hanno guardato il Tuo dolore con indifferenza? Ognuno di noi quotidianamente sperimenta paure e sofferenze nell'indifferenza della gente che ci circonda; nella folla e nella frenesia nessuno ci presta attenzione e così, tanti giovani, restano a terra, immobili, calpestati dal mondo. Crediamo di essere soli, crediamo che le nostre forze siano le uniche su cui contare per poterci rialzare, a volte è la paura stessa di cadere che ci frena. Così tendiamo ad isolarci, mentre diventano esperienze salvifiche l'accompagnamento e la cura vissuti all'interno dei nostri gruppi. In Azione Cattolica, ognuno di noi si mette in ascolto, si fa attento nell'incontro con l'altro trovando un amico, un confidente, una guida. Qualcuno che ci prenda per mano e ci sostenga per non farci vacillare, proprio come Gesù che sulla Croce si è fatto carico del peso delle nostre vite. Egli soffre con noi, piange con noi, ascolta i nostri silenzi e cade con noi. È un amore disinteressato il Suo. Un amore infinito che sa perdonare, che ci rialza e ci salva. Lui non ci abbandona ma ci abbraccia nel corso di tutta la nostra esistenza e con la fede ci introduce nel mistero della vita che non ha mai fine.

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Quando facciamo fatica a vivere un dolore: perché troviamo speranza certa nella Parola e conforto e cura nell'altro. **R/.**
- Quando ci sentiamo soli: perché la luce della fede in Te, ci faccia cogliere che c'è bellezza che anche oltre il dolore della croce. **R/.**
- Quando siamo assorbiti dal vortice frenetico del mondo: perché ognuno di noi possa trovare, in Te, la bussola che orienta nelle fragilità. **R/.**

V: Preghiamo.

Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

Canone: Ubi caritas et amor

Ubi caritas, Deus ibi est (x4)

Quarta Stazione: Gesù incontra sua madre

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani del Centro Sportivo Italiano

*Canone: **Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:***

chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

solo Dio basta (x2)

Lettura biblica (cfr. Gv 19, 25-27)

Gesù, vedendo la madre ai piedi della Croce e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».

Meditazione (dall'esperienza dei giovani del CSI)

Davanti a te, tua madre, mentre cammini verso il Golgota, laddove, dall'alto della croce chinerai ancora il tuo sguardo su di noi. Due persone alla tua vista: ancora lei e il discepolo amico. Lì, con te, ancora una volta! I tuoi occhi incrociano i suoi... e quelli di ciascuno di noi, quando alziamo la testa, verso di te. Ci doni lei e ci doni a lei, in un gesto che vincerà il dolore, lo scoraggiamento e la paura. È proprio qui, infatti, che incontriamo Te, che ridimensioni paure e scoraggiamenti; è qui che ci lasciamo incontrare e possiamo farci incontro.

Il 18 aprile 2022, mentre vivevamo un incontro tra adolescenti, anche Papa Francesco ci ha incoraggiati così: «Illuminate le paure, vincete lo scoraggiamento con il coraggio di prendere la mano di chi abbiamo vicino e ce la tende».

Era un invito ad adolescenti e giovani per reagire con coraggio dopo l'esperienza negativa della pandemia. La nostra è la generazione che dovrebbe sognare e chiedere un mondo nuovo e che dovrebbe far intravedere un orizzonte diverso anche agli adulti, forse rassegnati e appesantiti dal ricordo di «come eravamo prima del Covid». Ma da dove nasce il coraggio? «Non è solo mancanza di paura, perché chi non ha paura non ha bisogno di coraggio. Tutti abbiamo sperimentato la paura, il coraggio serve per affrontarla, vincerla o anche solo per rispettarla e non sfidarla, perché a volte è proprio la paura a salvarci. E il coraggio può essere allenato,

giocando la propria autostima, basandosi sulla fiducia in chi ci sta accanto e affrontando anche le novità».

E lo sport può essere “scuola” di coraggio... In piedi, tra le onde! Sono tanti gli sportivi che hanno saputo vincere la paura. Come Bethany Hamilton, campionessa di surf che continua a praticare la sua disciplina anche dopo aver perso un braccio per l'aggressione di uno squalo.

Il surf è uno sport pieno di imprevisti, legati al moto delle onde: la pandemia ci ha insegnato a vivere nell'incertezza; non possiamo pensare di tornare a muoverci su un mare “piatto”; quindi, dobbiamo imparare a stare in piedi in mezzo alle onde».

Storie che invitano a non mollare anche quando tutto sembra perduto, a guardare con serenità ai propri limiti sapendo che, lavorando con tenacia e costanza, si possono superare. «L'insegnamento più grande dello sport, spesso purtroppo disperso in un mondo iper-competitivo, è che la vera grandezza è la capacità di tirare fuori il meglio di te stesso». E il meglio di se stessi lo si trova nell'incontro con l'altro!

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Dalle volte in cui non ti riconosciamo allenatore, dirigente, medico, maestro di vita, compagno di squadra, giudice di gara, amico. **R/.**

- Dalle volte in cui noi, giovani ed atleti, non riusciamo ad esserti amici e testimoni. **R/.**

- Dalle volte in cui non sappiamo vincere senza inorgoglierci o perdere senza provare ravia o vivere le sfide come sterili competizioni. **R/.**

V: Preghiamo.

Padre santo, che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla terra, hai posto quale segno luminoso la beata Vergine Maria, per sua intercessione sostieni la nostra fede e ravviva la nostra speranza, perché nessun ostacolo ci faccia deviare dalla strada che porta alla salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

**Canone: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta (x2)**

Quinta Stazione: Gesù è aiutato da Simone di Cirene

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani Scout dell'AGESCI

**Canone: Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende (x4)**

Lettura biblica (cfr. Lc 23, 26)

Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Meditazione (dall'esperienza dei giovani di AGESCI)

Sulla via della salvezza non poteva mancare una delle cose più belle e più delicate che esistano tra noi uomini: la bontà di un padre di famiglia che va in aiuto di chi sta percorrendo quella strada per dividerne il peso. Dopo la mamma, è il padre di famiglia che compie un gesto che sa di coraggio e di umana pietà. È successo anche sulla tua via verso il Calvario. È strano il tuo agire, o Dio...scegli sempre, come strumenti di salvezza, chi è nell'ombra, rendendoli testimoni dell'amore di Dio.

È un po' come trovarsi lungo un sentiero durante la route e ci si aiuta a vicenda, tra compagni di cammino, perché sei stanco, svingorito dalla fatica e dal peso dello zaino che è diventato troppo pesante, perché non è solo pieno di ciò che ti serve, ma anche di tutto quello che durante il cammino hai preso con te. E ti trovi davanti ad un bivio: il cielo è cupo, c'è buio e freddo, non si è ancora giunti alla meta per montare la tenda per la notte, e un'analoga tristezza ha preso posto anche dentro te. Hai paura. Il primo sentiero procede regolare davanti a te: è ben tracciato, piano, ricco di fonti d'acqua e di punti di ristoro. Il secondo invece ti incute timore: procede a stento, è pieno di salite e di tratti impervi e tortuosi, è pieno di punti bui e di pericoli. Ma alla fine decidi di percorrerlo perché è quello segnato sulla tua carta. Forse ti chiederai il motivo di quella scelta; in fondo che cos'è la vita? È forse un sentiero regolare, già tracciato e rassicurante? È forse una strada tutta in discesa? E noi, come dobbiamo vivere la nostra vita? Da protagonisti o da spettatori? Da attori o burattini? La domanda è sempre: agire o subire? E noi abbiamo risposto: "agire", perché è solo col coraggio di mettersi in gioco che ci si rende davvero degni di quel meraviglioso

dono che è la vita.

Mettersi in cammino. Un'unica parola che racchiude tanti valori.

Saper servire gli altri in modo incondizionato, senza aspettarsi nulla in cambio.

Aprirsi a nuovi incontri e lasciarsi arricchire da questi. Imparare ad apprezzare la compagnia, ma essere anche in grado di procedere da soli. Riconoscere che questo sentiero è illuminato dalla tua Parola, Signore, che sostiene in ogni momento.

Non sentirsi mai arrivati definitivamente. Per questo Gesù ci ripete: "Vi ho scelti perché andiate!"

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Se abbiamo paura di incontrarti, di camminare con Te, di costruire cammini semplici di vita quotidiana, eliminando il superfluo. **R/.**

- Se abbiamo paura di dirti: "Eccomi, Signore! Manda me!"; a camminare con te per le strade di questa nostra Diocesi, a lottare per il bene difficile contro il male facile. **R/.**

- Se abbiamo paura a mettere la nostra mano nella tua mano, i nostri piedi nelle tue orme, i nostri occhi nel tuo sguardo perché possiamo essere tuoi discepoli credibili. **R/.**

V: Preghiamo.

O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore illuminati dalla speranza che ci salva.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

***Canone: Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende (x4)***

Sesta Stazione: Una donna asciuga il volto di Gesù

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani accolti nella Comunità Emmanuel (Settore Dipendenze)

Canone: Ubi caritas et amor

Ubi caritas, Deus ibi est (x4)

Lettura biblica (cfr. Sal 27,8-9)

Di te ha detto il mio cuore: “Cercate il suo volto”; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Meditazione (dall'esperienza di una giovane ex tossicodipendente)

Cammini ancora Gesù, su questa via del dolore; ti fai prossimo a tanti, incroci il dolore di morti, ma incroci la disponibilità della cura...c'è chi ti asciuga il Volto, chi ti guarda piangendo...ma tu sei lì, mostri il tuo volto e doni forza, doni vita, doni salvezza. Lo hai fatto con me, mi hai chiamata per nome: Annalisa...Mi hai mostrato il tuo volto sin da quando mi hai pensata, 39 anni fa, hai pensato, da sempre, a mio figlio undicenne. Mi mostri il tuo volto anche oggi, chiedendomi di dire la bellezza del tuo amore e la mia esperienza di salvezza. Io mi definisco ormai da quasi 4 anni un'ex tossicodipendente fortunata. La mia tossicodipendenza è durata quindici lunghi e intensi anni, anni vissuti nella disperazione, sofferenza e dolore.

Seppur piacevoli apparentemente, ci sono stati momenti nei quali avrei preferito morire perché, a causa della sostanza, avevo perso mio figlio, la mia famiglia, il mio lavoro, ma soprattutto me stessa. Un giorno decisi di andare via da casa andando allo sbaraglio. Dormivo in macchina, non mangiavo più ed ero completamente divorata dalla droga. Finché, in una fredda notte d'inverno, mentre cercavo un po' di serenità nonostante tutto, sentii una voce che mi chiedeva: “Ma tu vuoi vivere o morire?”. Per me è stato qualcosa di incredibile, di inspiegabile e piangendo risposi: “Voglio vivere”. Da lì a poco presi la ferma decisione di entrare in una comunità. Inizialmente non sapevo dove e la struttura che curò la mia pratica mi consigliò la Comunità Emmanuel. Molto presto capii il perché di questa

comunità e chi fosse quella voce quella sera. Non fu un caso, infatti “Emmanuel” vuol dire “Dio con noi” ed era Dio che mi stava cercando, misericordioso pronto a concedermi un’altra possibilità.

Il mio percorso è durato due anni. L’ho vissuto con impegno e tanta voglia di ritornare a vivere. Ho ritrovato la mia salvezza: Dio, grazie al mio caro Padre Mario, un uomo di grande fede e umanità. Ho riabbracciato la mia famiglia, ma soprattutto oggi sono una donna adulta, una mamma, una figlia e sto anche per diventare un’OSS.

Ecco, il mio destino adesso è aiutare gli altri con amore e dedizione così come sono stata aiutata io.

Tutt’ora gli straordinari operatori della Comunità, che ormai sono diventati la mia seconda famiglia, continuano a supportarmi e a starmi vicino. Sono riusciti ad entrare nel mio cuore come nessuno aveva mai fatto, abbattendo le mie difese senza mai arrendersi e sono riusciti a guadagnarsi un posto eterno nel mio cuore.

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Da tutte quelle volte in cui preferiamo morire piuttosto che vivere. **R/.**
- Da tutte quelle volte in cui non prendiamo decisioni ferme ma ci lasciamo divorare da altro. **R/.**
- Da tutte quelle volte in cui non abbiamo vissuto con impegno le possibilità di riscatto. **R/.**

V: Preghiamo.

O Dio, consolatore degli afflitti, tu illumini il mistero del dolore e della morte con la speranza che splende sul volto del Cristo; fa’ che nelle prove del nostro cammino restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio, perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

*Canone: Ubi caritas et amor
Ubi caritas, Deus ibi est (x4)*

Settima Stazione: Gesù cade la seconda volta

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani della Gioventù Francese-scana

Canone: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

solo Dio basta (x2)

Lettura biblica (cfr. Fil 2,5-8)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale spogliò sé stesso e, apparso in forma umana, si umiliò facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Meditazione (dall'esperienza dei giovani della GIFRA)

E così cadi la seconda volta, la via per il calvario si è fatta pesante, dura, stanno per svanire anche le ultime certezze; Tu spoglio di tutto, devi fare i conti con la debolezza umana, la debolezza di chi si lascia trasportare dalle proprie passioni e desideri. Il peso della Croce, sotto cui cadi, Tu, figlio di Dio, è il simbolo della nostra debolezza e delle nostre paure, che si fanno concrete e contro cui tutti i giorni lottiamo.

Il giovane Servo di Dio Matteo Farina scriveva: “Che ho combinato amore mio, che ho combinato. Ci ho provato...ci ho provato, ma non ce l'ho fatta. Ti ho offeso...non sono riuscito a trovare il tuo volto in chi mi sta accanto, ho perso la pace.. la tua pace, ho perso la gioia... la tua gioia. Mi sento così sbandato, così piccolo... eppure non riesco ad essere umile. Mi sento così vuoto amore mio, un vuoto che mi consuma. Come è difficile seguirti...Come posso vivere di gioia? Ogni volta che mi propongo di migliorare...ricado, ancora, e ancora, e ancora... e mi fa male amore mio, mi fa male. Ma non è forse così che abbiamo imparato a camminare? Perdonami amore mio ma rialzami, ti prego, mi sento così male...Ho peccato, ma tu, ti prego, non guardare alle mie colpe, guarda invece a quel misero bene che faccio, e risollevami, così che io sia un fiume d'amore, che possa trascinare tutti con me, e tutti insieme possiamo camminare verso te.”

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Quando viviamo una fase di vuoto e angoscia: affinché possiamo trovare sempre in Te la forza di rialzarci dopo ogni caduta. **R/.**

- Quando cadiamo sfiduciati: sull'esempio di San Francesco e Santa Chiara d'Assisi scegliamo l'Eucarestia come centro, il Vangelo come guida, la Chiesa come madre e gli ultimi e i poveri come fratelli. **R/.**

- Quando sperimentiamo la tristezza: perché la preghiera ci ridoni la Gioia di vivere per essere come un fiume pieno d'amore che trascina tutti verso Te. **R/.**

V: Preghiamo.

O Dio, sorgente inesauribile di vita, sostieni con la forza del tuo Spirito l'umanità che aspira ad un avvenire di giustizia e di pace, perché resti salda in ogni uomo la fede nella vittoria del bene sul male, promessa e attuata nella Croce del tuo Figlio. Per Cristo Nostro Signore.

T: Amen

***Canone: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
chi ha Dio nulla gli manca.***

***Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
solo Dio basta (x2)***

Ottava Stazione: Gesù incontra le donne in pianto

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani del Rinnovamento nello Spirito

*Canone: Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende (x4)*

Lettura biblica (cfr. Lc 23, 27-28)

Lo seguivano alcune donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù disse loro: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Meditazione (dall'esperienza dei giovani del RNS)

Gesù, nel tuo cammino incontri le donne che piangono... Piangono perché ti vedono umiliato, maltrattato, offeso... Ma io perché piango? Perché mi lamento sempre? Perché tante volte sono deluso e insoddisfatto? A te Gesù che ti fermi, lungo il tuo cammino di dolore a parlare con le donne questa sera voglio chiedere: "Fermati a parlare con me!!!!!!...Questa sera voglio accogliere la tua salvezza, voglio guardarti negli occhi e sentire nel profondo del mio cuore il Tuo amore che salva e che asciuga ogni lacrima, quell'amore che dà senso alla mia vita a volte vuota! Questa sera sono qui ai piedi della tua Croce...asciuga tu il mio pianto e rendimi testimone della tua salvezza".

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Signore, tu che ti lasci incontrare proprio quando tutto sembra buio: asciuga il pianto di tutte le vittime di questa società violenta. **R/.**
- Signore, tu che hai camminato sotto il peso della Croce: asciuga il pianto di tutti i giovani che vivono i loro giorni schiacciati dal peso di troppi problemi, incomprensioni, solitudini. **R/.**
- Signore, tu che hai preso su di te il peso di tutti i mali del mondo: asciuga il pianto di chi non sa portare il peso della fatica di vivere, delle domande senza risposta, dell' indifferenza e dell' abbandono. **R/.**

V: Preghiamo.

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono.

Per Cristo Nostro Signore.

T: Amen

*Canone: Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende (x4)*

Nona Stazione: Gesù cade la terza volta

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani detenuti del carcere Borgo San Nicola di Lecce

Canone: Ubi caritas et amor

Ubi caritas, Deus ibi est (x4)

Lettura biblica (cfr. Eb 5,8-9)

Gesù, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Meditazione (dall'esperienza di un giovane detenuto)

Rieccoti a terra, straccio di sudore misto a sangue e a polvere, cadi e ti rialzi; avresti potuto evitare questo strazio, chiamando gli Angeli ad eliminare chi della tua caduta si faceva beffa di te. Hai imparato ad obbedire al Padre attraverso la sofferenza, hai creduto in Lui nei momenti più difficili della tua vita. Con le tue continue cadute ci insegni a barcollare ma non a mollare; ci insegni a rialzarci ogni volta che cadiamo sotto il peso della detenzione. Nella mia vita ho dato priorità all'arricchirmi senza fatica. Ho fatto cadere papà di famiglia, chiedendo il pizzo, e quando non mi davano quello che cercavo, mettevo bombe dietro la porta del negozio, li intimorivo, costringendo i loro figli ad andare lontano. Ho fatto cadere nel baratro della disperazione tante famiglie; non mi bastava una sola volta, li facevo cadere e loro con dignità si rialzavano e appena vedevo che avevano di nuovo fatto affari, li facevo ricadere. È toccato anche a me, cadere sotto i colpi dei sensi di colpa per il male fatto, sotto la disperazione di non poter veder crescere i miei figli; ogni volta che la gente mette in carcere i miei familiari: "ecco lì la moglie del boss, ecco il figlio del boss". Anche loro cadono quando incrociano lo sguardo dei malpensanti, quando fanno i conti con i soldi che non bastano per vivere. Un giorno in carcere, dopo l'ennesima caduta dovuta alla disperazione, un catechista mi ha detto: "Guarda che Gesù ha i chiodi alle mani, non li staccherà mai per puntare il dito verso di te e condannarti, ma ha le braccia eternamente spalancate per dirti che tu sei amato da Lui", da quel giorno mi sono sentito un uomo salvato. Sto pagando il male fatto, ma le sbarre non mi fanno

più paura. Cristo mi ha salvato e risollevato. Ora cerco di essere strumento di salvezza per gli altri.

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Ogni volta che ci spaventiamo delle nostre cadute, delle nostre fragilità, dei nostri limiti. **R/.**
- Ogni volta che faticiamo a comprendere che credere non è vedere, ma essere da te visti. **R/.**
- Ogni volta che le catene ci rendono prigionieri dei nostri sensi di colpa per gli errori commessi e non ci fanno assaporare la tua misericordia. **R/.**

V: Preghiamo.

O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito, ma lo hai dato per noi peccatori; rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché lo seguiamo in tutto le sue orme e siamo con lui trasfigurati nella luce della tua gloria. Per Cristo Nostro Signore.

T: Amen

Canone: Ubi caritas et amor

Ubi caritas, Deus ibi est (x4)

Decima Stazione: Gesù è spogliato delle vesti

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani seminaristi della Diocesi

Canone: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

solo Dio basta (x2)

Lettura biblica (cfr. Gv 19,23-24)

I soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Siccome quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo, dissero tra loro: «Non dividiamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca».

Meditazione (dall'esperienza dei giovani seminaristi)

Vieni spogliato delle tue vesti dai soldati, un'altra umiliazione subita da parte dei tuoi aguzzini; il mondo ti aveva spogliato per rubarti la dignità, dimenticando che Tu stesso doni dignità all'uomo. Dividono le tue vesti, non hanno pietà di Te, e nella loro avidità cercano di ottenere futili vantaggi, ignorando che tu sei il Re della Pace, fonte di salvezza. Quello che è per loro un segno di disprezzo, per Te è un segno di regalità che salva. La tua nudità ci insegna a spogliarci dai nostri egoismi, a scoprire la nostra verità, la possibilità di reagire al male con il bene e di illuminare le tenebre con la luce. I soldati tirano a sorte su quella tunica, toccata dalle mani materne di tua madre, dalle mani amiche dei discepoli e, tante altre volte, da mani imploranti misericordia e guarigione.

Nella vita certe volte sperimentiamo la mancanza di altruismo e di coerenza con quello che professiamo nella nostra fede cristiana, anzi ci lasciamo trascinare da coloro che mostrandosi forti e pieni di sé, forse perché non hanno avuto modo di vivere situazioni di precarietà, di abbandono, o perché hanno una immagine distorta dell'amore, si sentono superiori ad altri ed autorizzati a compiere atti di prepotenza. Da ragazzino mi è successo di unirmi al comportamento di alcuni amici che prendevano in giro quei ragazzi etichettati come semplicioni, o che emarginavano quelli che non la pensavano come loro, o guardavano con diffidenza gli immigrati;

un giorno, però, decisi di andare a cercare lavoro in una città molto lontana dal paese in cui ero cresciuto, e lì io stesso sperimentai, inizialmente, la solitudine, un senso di smarrimento, capire in alcune occasioni di essere deriso, ma se da una parte mi sentivo nell'inquietudine dell'incertezza, dall'altra la mia persona si stava spogliando dai vari egoismi che fungono da barriera alle relazioni sane, e grazie a veri amici accomunati dalla fede in Cristo e all'ascolto della Parola di Dio, passo dopo passo, ho maturato nel mio cuore la decisione di una vita sempre più protesa a far conoscere le meraviglie che Dio opera in noi, quel Signore che è carità e che ci ha chiamati amici.

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Per quelle volte in cui commettiamo soprusi a danno dei più deboli, perché possiamo aprire il cuore all'amore per la vita e la bellezza. **R/.**
- Per quelle volte in cui proviamo ad ascoltare la tua voce che chiama, perché possiamo vivere la generosità e la gratuità. **R/.**
- Per quelle volte in cui assistiamo malati e poveri, perché possiamo riconoscere in essi il tuo volto che salva. **R/.**

V: Preghiamo.

O Padre, che fai ogni cosa per amore e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge di vita. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

Canone: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

solo Dio basta (x2)

Undicesima Stazione: Gesù è crocifisso

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani di Comunione e Liberazione

*Canone: Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende (x4)*

Lettura Biblica (cfr. Lc 23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù; l'altro invece lo pregava: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Meditazione (dall'esperienza dei giovani di CL)

Per il buon ladrone il rapporto con Te, l'incontro tra le sue attese e lo sguardo buono di cui tu lo hai fatto oggetto, è stato ciò che lo ha strappato dal nulla della morte che avanzava, tanto che nemmeno essa ha potuto cancellare in lui la speranza. A volte, in realtà, è la quotidianità, la vita di ogni giorno che è un lento morire, e quasi non ci accorgiamo che anche noi abbiamo lo stesso bisogno di essere salvati, cioè strappati dal precipitare nel nulla e nel non senso, che aveva il buon ladrone in cima alla Croce. L'amicizia cristiana ridesta continuamente il cuore, provocandoci a uscire da questo sopravvivere, dalla chiusura nel proprio particolare e nel proprio individualismo, facendoci ogni volta sentire riacciuffati per i capelli, ripresi, ridestati, riamati. Ne facciamo esperienza concreta ogni volta che, l'ultimo sabato di novembre, ci proponiamo come gesto concreto la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare: davanti ai supermercati, si chiede alle persone di donare generi di prima necessità a chi in Italia vive la povertà alimentare. Un gesto semplice, ma educativamente potente, perché qualcuno ha la fedeltà e la tenerezza di invitarci a dare un po' del nostro tempo per condividere le necessità degli altri. La cosa sorprendente è che quello che si riceve è più di quello che si dà: condividere i bisogni materiali è un'occasione per condividere il senso della vita, per riaccorgerci che tutti abbiamo bisogno, oltre che del pane, dell'abbraccio di Colui che ci fa scoprire che la vita ha una bellezza più grande della piccola misura a cui la riduciamo.

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Quando non abbiamo la sincerità del buon ladrone, riconoscendo che da soli non riusciamo a rispondere ai desideri del nostro cuore, e aprendoci alla ricerca dell'amore che ci salva. **R/.**

- Quando la nostra quotidianità è sorda alle provocazioni che la spalancano ad una vita più vera, più intensa, più umana. **R/.**

- Quando abbiamo paura di essere testimoni del tuo amore che condivide, perdona e fa rifiorire la nostra umanità. **R/.**

V: Preghiamo.

Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di vedere crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

***Canone: Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende (x4)***

Dodicesima Stazione: Gesù muore in croce

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani accolti nella Comunità Emmanuel (fondazione Sud del Mondo)

Canone: Ubi caritas et amor, Ubi caritas, Deus ibi est (x4)

Lettura biblica (cfr. Mt 27,45-49)

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». E, emesso un alto grido, spirò.

Meditazione (dall'esperienza di un giovane accolto nella Comunità Emmanuel)

Gesù, sei morto in croce...la morte e la Croce...realtà apparentemente così distanti, ma tremendamente vicine. Sono Mansarè, vengo dalla Guinea, ho 22 anni, sono musulmano e sono in Italia dallo scorso mese di luglio.

Le parole di Cristo sulla Croce mi portano a dire: avranno pensato così i miei fratelli che non hanno avuto la possibilità di “salvarsi” come è successo a me? Hanno invocato Dio/Allah? Hanno vissuto la paura dell’abbandono e della morte? L’acqua del mare sapeva di aceto? Me lo chiedo ma non posso aver risposta perché loro non ci sono più...è rimasta solo una croce fatta col legno delle barche che non sono riuscite a portarli in salvo. Alcuni sono ancora nei fondali marini, altri sono tornati in Patria in una bara. Non sono riusciti a “salvarsi”, non hanno avuto la possibilità di salvezza che io ho avuto sbarcando sulle coste italiane. Mi sono salvato grazie a chi ha creduto a quel grido, a chi ha visto nella Croce la possibilità di salvarsi e di salvare. È la Croce la salvezza dei cristiani!

La mia salvezza sono state tutte le persone che ho incontrato da quando sono arrivato in Italia; a Lampedusa volontari, forze dell’ordine, medici che mi hanno salvato dal pericolo di annegare nelle profondità del mare; nel Centro della Fondazione della Comunità Emmanuel che mi accolse: gli operatori che mi hanno aiutato ad avere una identità, ad andare a scuola, a curarmi, a sentirmi accolto e rispettato in tutte le mie diversità. Anche essere qui, questa sera, è parte del mio percorso di salvezza...e non posso che dire grazie.

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Se faticiamo a comprendere il grido della Croce e ad accogliere Cristo come unica e vera Salvezza. **R/.**

- Se pensiamo con sconforto a quanti hanno provato a raggiungere la “terra promessa” e hanno dovuto lottare contro trafficanti e onde minacciose e tra quelle onde hanno invocato il loro Dio, come Cristo sulla Croce. **R/.**

- Se guardiamo con paura al futuro, perché ci sentiamo incapaci di costruire ponti di pace tra tutti i popoli della Terra. **R/.**

V: Preghiamo.

O Dio, che nell'ora della Croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

Canone: Ubi caritas et amor

Ubi caritas, Deus ibi est (x4)

Tredicesima Stazione: Gesù è deposto dalla croce

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani sordi

*Canone: **Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:***

chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

solo Dio basta (x2)

Lettura Biblica (cfr. Gv 19,33-34)

I soldati, venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.

Meditazione (dall'esperienza dei giovani sordi)

Signore, sei disceso nell'oscurità della morte. Ma il tuo corpo viene raccolto da mani buone. Sei morto quasi da solo, chi è scappato, chi ha avuto paura, chi non ha sopportato ciò che stava accadendo.

Quante persone muoiono da sole, a volte senza che i loro corpi siano accolti da mani buone. Quanti morti sono andati verso gli inceneritori desolatamente nel silenzio, nella solitudine, senza nessuno. Depositi dalla Croce anche loro, nella lontananza da tutti, nelle lacrime lontane versate da chi li amava. Quanto sarebbe bello mostrarci presenti nelle morti perché nessuno sia mai solo, non finisca la sua vita senza che qualcuno lo accolga con mani buone. Quanto sarebbe bello che tutto ciò accadesse anche nella vita. La nostra esperienza di sordi racconta che la nostra disabilità, agli occhi della società, passa inosservata perché invisibile, come anche invisibili spesso sono i nostri bisogni e le nostre sofferenze... spesso ci sentiamo isolati dalla società, non considerati, di serie B, anche se non lo meritiamo... siamo soli, molte volte... Signore aiutaci a fermarci su questa solitudine, sulle conseguenze che essa può portare nella vita delle persone; aiutaci a non essere anche noi indifferenti, quando gli altri ci chiedono una mano, ad essere noi i primi a far qualcosa per andare incontro all'altro... donaci di accogliere il fratello ed ascoltarlo, anche in silenzio, anche nella nostra incapacità di udire, perché solo con il cuore aperto possiamo evitare di vivere la sordità dell'anima.

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Tutte quelle volte in cui rimanendo nell'indifferenza non ci facciamo mani buone che sanno incontrare. **R/.**
- Tutte quelle volte in cui abbiamo lasciato qualcuno nella solitudine. **R/.**
- Tutte quelle volte in cui siamo stati sordi al grido degli altri. **R/.**

V: Preghiamo.

Padre di infinita bontà e tenerezza, che mai ti stanchi di sostenere i tuoi figli e di nutrirli con la tua mano, donaci di attingere dal Cuore di Cristo trafitto sulla croce e la conoscenza del tuo amore, perché rinnovati con la forza dello Spirito portiamo a tutti gli uomini le ricchezze della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

***Canone: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
chi ha Dio nulla gli manca.***

***Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
solo Dio basta (x2)***

Quattordicesima Stazione: Gesù è portato nel sepolcro

L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani del presidio scolastico Gaetano Marchitelli di Libera

**Canone: Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende (x4)**

Lettura Biblica (cfr. Mt 27,59-61)

Giuseppe d'Arimatea, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria.

Meditazione (dall'esperienza dei giovani liceali di Libera)

Il tuo corpo, Gesù è stato deposto nel sepolcro, con amore e rispetto, da Giuseppe d'Arimatea. Senza nulla, sei venuto al mondo e senza nulla di proprio, ci lasci: neanche il luogo dove riposi ti appartiene.

E' un momento di tristezza ma anche di salvezza, perché, siamo stati liberati dal peccato ed è un momento di speranza, perché, la tua morte è preludio alla sua Risurrezione.

Contemplando il tuo sepolcro ricordiamo che la sua morte è stato un atto d'amore infinito che ci è stato offerto gratuitamente.

Il tuo corpo morto, Signore, riflette la sofferenza delle giovani vittime innocenti delle mafie come Gaetano Marchitelli morto a 15 anni o Angelica Pirtoli morta a soli due anni.

Le vittime innocenti delle mafie sono senza difesa e vengono sacrificati sull'altare del potere criminale.

La loro storia è simile alla tua sulla croce: un'ingiustizia inflitta a chi non ha colpa.

Ma anche in questa sofferenza c'è speranza di salvezza, quella salvezza che viene dalla lotta contro le ingiustizie, contro tutte le mafie ma, soprattutto, contro la mentalità mafiosa. Quella salvezza, che viene dalla solidarietà con le famiglie delle vittime, per non dimenticare.

Ti preghiamo per ottenere la grazia di accogliere il dono della tua salvezza, con un cuore aperto e capace di leggere i segni dei tempi.

Preghiamo per tutti noi perché, come ha detto il giovane Livatino, vittima innocente delle mafie: "Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili".

Invocazioni

L: Signore, Salvaci

- Tutte quelle volte in cui non facciamo nostra la sofferenza degli altri. **R/.**
- In tutte quelle occasioni in cui facciamo prevalere le ingiustizie. **R/.**
- Tutte quelle volte in cui il nostro cuore si è chiuso alla possibilità di salvezza. **R/.**

V: Preghiamo.

O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione, davanti a te anche i morti vivono; fa' che la parola del tuo Figlio, seminata nei nostri cuori, germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

***Canone: Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende (x4)***

Riflessione del Vescovo Michele

V: Signore Gesù, Parola eterna del Padre, per noi ti sei fatto silenzio. E nel silenzio che ci guida al tuo sepolcro c'è ancora una parola che vogliamo dirti ripensando al cammino della Via Crucis percorsa con te: grazie!

T: Grazie, Signore Gesù, per la mitezza che confonde la prepotenza.
Grazie, per il coraggio con cui hai abbracciato la Croce.
Grazie, per la pace che sgorga dalle tue ferite.
Grazie, per averci donato come nostra Madre la tua santa Madre.
Grazie, per l'amore mostrato davanti al tradimento.
Grazie, per aver mutato le lacrime in sorriso.
Grazie, per aver amato tutti senza escludere nessuno.
Grazie, per la speranza che infondi nell'ora della prova.
Grazie, per la misericordia che risana le miserie.
Grazie, per esserti spogliato di tutto per arricchirci.
Grazie, per aver mutato la Croce in albero di vita.
Grazie, per il perdono che hai offerto ai tuoi uccisori.
Grazie, per avere sconfitto la morte.

V: Grazie, Signore Gesù, per la luce che hai acceso nelle nostre notti e riconciliando ogni divisione ci hai reso tutti fratelli, figli dello stesso Padre che sta nei cieli:

*T: Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.*

Canto proposto dai giovani del Cammino Neocatecumenale

Figlie di Gerusalemme

non piangete, non piangete per me.

Chè se così si fa con il legno verde

con il secco che avverrà,

il secco che avverrà? Ahi!

Figlie di Gerusalemme

non piangete, non piangete per me.

Padre, perdonali,

perché non sanno quello che fanno;

perdonali, perdonali. Ahi!

Figlie di Gerusalemme

non piangete, non piangete per me.

Io ti assicuro:

oggi sarai con me nel paradiso!

Figlie di Gerusalemme

non piangete, non piangete per me.

Padre, Padre

nelle tue mani affido il mio spirito.

Ah, ah, ah!

Figlie di Gerusalemme

non piangete, non piangete per me.

Benedizione Finale

V: Il Signore sia con voi

T: E con il tuo Spirito

V: Sia Benedetto il nome del Signore

T: Ora e Sempre

V: Il nostro aiuto è nel nome del Signore

T: Egli ha fatto cielo e terra

V: Vi benedica Dio Onnipotente,
Padre, Figlio e Spirito Santo

T: Amen

Canto: Stai con me

Stai con me, proteggimi

Coprimi con le tue ali, o Dio.

Quando la tempesta arriverà
Volerò più in alto insieme a te
Nelle avversità sarai con me
Ed io saprò che tu sei il mio Re.

Il cuore mio riposa in te
Io vivrò in pace e verità.

Quando la tempesta arriverà
Volerò più in alto insieme a te
Nelle avversità sarai con me
Ed io saprò che tu sei il mio Re.

Quando la tempesta arriverà
Volerò più in alto insieme a te
Nelle avversità sarai con me
Ed io saprò che tu sei il mio Re.

Ed io saprò che tu sei il mio Re
Ed io saprò che tu sei il mio Re.

Quando la tempesta arriverà
Volerò più in alto insieme a te
Nelle avversità sarai con me
Ed io saprò che tu sei il mio Re.

Quando la tempesta arriverà
Volerò più in alto insieme a te
Nella avversità sarai con te
Ed io saprò che tu sei il mio Re.

Quando la tempesta arriverà
Volerò più in alto insieme a te
Nella avversità sarai con te
Ed io saprò che tu sei il mio Re.

Ed io saprò che tu sei il mio Re
Ed io saprò che tu sei il mio Re.

A conclusione, un ringraziamento a quanti hanno vissuto questo momento, a coloro che hanno preparato le meditazioni e le stazioni e a tutti coloro che hanno pregato insieme, nella bellezza della Comunione e della Condivisione di vita vera Risorta. Buona Settimana Santa e Buona Pasqua di Risurrezione dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile.

Lecce, 18 Marzo 2024

